

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA SABATO 12 SETTEMBRE

su l'Unità

la nuova generazione

Ogni settimana le due pagine del supplemento illustreranno le condizioni di vita, di lavoro, di studio della gioventù italiana, porteranno a decine di migliaia di giovani la voce della Federazione Giovanile Comunista, indicheranno gli obiettivi di lotta, chiameranno alla battaglia e all'impegno politico.

COSA SUCCEDDE NEI PORTI ITALIANI?

Da giovedì 10 settembre su l'Unità una inchiesta di **Adriano Aldomoreschi**

Un discorso ai dirigenti comunisti dei Castelli romani

Longo: il promemoria un inestimabile contributo alla avanzata unitaria

Le mani sui porti

La «SORTITA di ferragosto» o, come anche è stata definita, l'«imboscata di mezza estate» del ministro della Marina mercantile (il doroteo Spagnoli) ha aperto nei porti italiani una fase di lotte scontri acuti e prospettive assai gravi. E' noto in che sia consistita tale «sortita» o «imboscata», approfittando del periodo feriale e di altre circostanze, il ministro ha compiuto un triplice attentato contro i diritti dei lavoratori e contro il carattere pubblico dei porti.

Alla chetichella — nonostante si fosse impegnato i sindacati a discutere ulteriormente la situazione —, il ministro ha infatti emanato tre decreti che concedono a grandi imprese industriali la cosiddetta «autonomia funzionale»: cioè la facoltà di utilizzare nei porti (in deroga alla legge) proprie navi private e propria manodopera non portuale per le operazioni di sbarco e imbarco delle merci. Il ministro della Marina mercantile di questo governo di centrosinistra ha fatto — in un sol colpo — quasi più di quanto abbiano fatto, in molti anni, i suoi colleghi dei peggiori governi centristi.

Un intero porto — quello di Marghera —, che il scisma affidò per trent'anni nelle mani dei gruppi privati, è stato riconsegnato da Spagnoli e dal governo, allo scadere della concessione, a grandi gruppi come la Montecatini e la Edison con l'impiego di ulteriori favori. A Genova e La Spezia, «autonomia funzionale» è stata concessa, rispettivamente, all'Italsider e all'Enel: ad aziende di Stato che anche in questa vertenza (come già l'IRI in quella dei metallurgici sui premi di produzione) hanno da battistrada e da scudo ai gruppi monopolistici.

Come giustifica il ministro la sua arbitraria decisione? Appellandosi all'«interesse nazionale» e «osando — in pieno — le tesi della Confindustria della sua stampa sulle cause delle alte tariffe nei porti italiani rispetto ai porti esteri. Sarebbe perciò la tesi padronale fatta propria, nei fatti, dal ministro) la smodata bramosia di guadagno dei portuali, sarebbe il loro presunto «monopolio» del lavoro nei porti il fattore che determina l'alto costo delle operazioni.

Ma né il ministro né l'intero governo ignorano perché risulta da dati inoppugnabili e da studi compiuti del resto dallo stesso CNEL — che i salari ai portuali italiani, anche nei porti a tariffe più elevate come Napoli, non incidono mai sul costo delle operazioni portuali per una quota che per il 10-12 per cento. Chi determina il restante per cento dell'alta tariffa nei porti italiani? Basta ponderare sia pur sommariamente a questa domanda per dimostrare la falsità e lo sfacciato carattere di classe della tesi confindustriale che il ministro il governo hanno fatto propria.

QUE SONO gli elementi che determinano il 90 per cento delle alte tariffe dei porti italiani. Primo: incredibile situazione delle strutture portuali, l'incapacità di banche, di spazio, di magazzini, di sufficiente e arretratezza dei mezzi meccanici, trasporti interni, ecc. Qui è la causa essenziale della bassa produttività dei nostri porti. Secondo: presenza del grande capitale privato nella gestione di moltissimi — decisivi — servizi portuali che, per legge, dovrebbero essere affidati alla gestione pubblica con criteri non speculativi. Qui, le rendite parassitarie che gonfiano i costi, è un'altra causa determinante della bassa produttività dei grandi porti italiani.

Responsabile di tutto ciò è la politica marinara di tutti i governi della DC. Solo invertendo questa politica, rinnovando i porti in base ad un organico nazionale che non affermi pienamente il ruolo pubblico è possibile fare del nostro sistema portuale che deve essere: uno «strumento-chiave» per la programmazione economica dello sviluppo economico, un fattore propulsivo essenziale per il riarmo delle città e delle regioni marine e dell'intera economia nazionale.

La quest'ultima democratica soluzione della crisi dei porti (rivendicata non solo dai comunisti ma da largo schieramento di forze democratiche) si è strappata oggi — per iniziativa del governo — una soluzione opposta voluta dai gruppi monopolistici: la soluzione delle «autonomie funzionali». E'

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

Il senso della vasta eco in Italia e nel mondo Lo scritto di Togliatti esprime la linea elaborata dal PCI nel corso di questi anni - La lotta contro le posizioni errate dei compagni cinesi e i rapporti coi partiti fratelli - La nostra iniziativa nel Paese e le prossime elezioni

Ieri sera, nella sede del partito di Genova, incontrandosi con i dirigenti e commentatori delle sezioni comuniste dei Castelli romani, il compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, ha pronunciato un discorso nel quale si è riferito ampiamente alla pubblicazione del Promemoria del compagno Togliatti. Egli ha ricordato la vastissima eco che esso ha avuto in Italia e nel mondo. Se ne ammira — ha detto Longo — la profondità di analisi, la precisione delle indicazioni, il coraggio delle critiche. Ma proprio queste caratteristiche hanno messo nell'imbarazzo alcuni commentatori politici, che hanno visto crollare i vecchi schemi della loro propaganda anticomunista. Il Promemoria ha sconcertato per la sua franchezza coloro che ci accusano di non saper chiamare le cose con il loro vero nome, e ha messo in imbarazzo, per lo spirito internazionalista che lo pervade, coloro che pensano che non ci possa essere autonomia per i partiti comunisti se non nella rottura con il movimento operaio e comunista internazionale, se non nella rinuncia all'internazionalismo proletario. Costoro non sanno o fingono di non sapere, che la unità internazionale, che la solidarietà di tutti i partiti e i movimenti che si muovono nella direzione del progresso e del socialismo, sono l'onore e la forza del nostro partito. I vincitori che ci leghiamo al PCUS e a tutti i partiti fratelli scaturiscono dalla nostra stessa natura di partito operaio e rivoluzionario che lotta per il socialismo, scaturiscono dall'adesione incondizionata che noi diamo agli orientamenti espressi dal XX Congresso e alla loro attuazione da noi stessi, nei limiti consentiti dal dibattito internazionale. Esso ha potuto mettere in imbarazzo — ha continuato Longo — solo coloro che hanno sempre voluto nascondere ai loro lettori le posizioni che noi comunisti abbiamo assunto alla Conferenza degli 81 del 1960, e le discussioni svoltesi nel nostro Comitato centrale. Costoro, incapaci di pensare a un partito comunista intimaamente autonomo, aperto a un dibattito ampio e vivo, hanno dovuto ricorrere a invasi e a menzogne anche per quanto si riferisce alla pubblicazione del Promemoria.

Un giornale è arrivato persino a spacciare ai suoi lettori la notizia che sono stati altri partiti comunisti a convincerci della necessità della pubblicazione. Un altro giornale ha insinuato che bisognerebbe ancora vedere che cosa pensano del Promemoria tutti i dirigenti del nostro partito. Eppure abbiamo detto che a partire da

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

Oggi il Senato commemora Togliatti

Il Senato ha commemorato oggi il compagno Togliatti, che sarà ricordato dal Senato, che si riunirà il 17 per il PCI parlerà presidente del gruppo, come a Terracina, nella sede dell'assemblea di Palazzo Madama, discusero poi alcuni disegni di legge, fra i quali quello in materia di autorizzazione a prelievo di gravole e reintegro di quello in materia di fabbricazione di prodotti da forno esportati e diverse convenzioni a favore internazionale. Il Senato, che si riunirà il 17 per il PCI parlerà presidente del gruppo, come a Terracina, nella sede dell'assemblea di Palazzo Madama, discusero poi alcuni disegni di legge, fra i quali quello in materia di autorizzazione a prelievo di gravole e reintegro di quello in materia di fabbricazione di prodotti da forno esportati e diverse convenzioni a favore internazionale.

ALTO ADIGE:

«operazione mistero»

Amplatz ucciso Klotz forse ferito

Un cadavere rinvenuto in una baita su segnalazione di uno strano giovane austriaco, straziato e sanguinante. Un comunicato della questura e una dichiarazione del comandante dei CC. di Bolzano - Inquietanti interrogativi

Dal nostro inviato BOLZANO, 7. La carriera del famoso terrorista Alois Amplatz si è conclusa sulle montagne della Val Passiria? A tarda sera la Questura di Bolzano ha diramato un comunicato in cui è detto che «in base a notizia pervenuta di una sparatoria che avrebbe avuto luogo in alta montagna, sono state effettuate vaste battute ad alta quota in zona quasi inaccessibile a monte di Salustio, in Valle Passiria (Merano), che non hanno concluso nel tardo pomeriggio con il rinvenimento in un fienile di un cadavere che sembra abbia ad identificarsi nel noto latitante Alois Amplatz».

«Nello stesso fienile — conclude il comunicato — sono stati rinvenuti: un fucile, un mitra con relative munizioni e sacchi alpini contenenti indumenti personali. Sono in corso accertamenti». A sua volta il comandante della Legione dei carabinieri di Bolzano, col. Marasco, ha dichiarato che la morte dell'Amplatz non è da attribuire ad un conflitto tra il terrorista ed i carabinieri, i quali, ha aggiunto l'ufficiale, sono intervenuti soltanto per effettuare le ricerche dopo aver ricevuto la segnalazione dell'esistenza di un cadavere sui monti di Salustio, ricerche che si sono concluse con la scoperta del corpo del presunto Amplatz in una baita.

Queste comunicazioni sono state in realtà precedute da avvenimenti alquanto strani, a partire dall'alba di ieri. Alle 4 del mattino è infatti comparso a Salustio il loro stesso giovane e di cammeriere dell'hotel Mediterraneo austriaco di 22-23 anni, straziato, insanguinato ed evidentemente sconvolto. Egli aveva in tasca una pistola calibro 9 scarica, ma presumibilmente usata di recente. L'apparizione di questo giovane è avvolta da uno strano mistero.

Il proprietario del locale bar di Salustio assicura che il ragazzo si è presentato a lui affermando che due suoi amici giacevano sulla montagna morti per incidente. Gli alpini di guardia alle fortificazioni militari affermano, invece, di aver fermato il ragazzo alle 20,30 quando il cammeriere — dell'hotel Mediterraneo — era venuto a piedi a Salustio per le montagne e guidate dall'alto per mezzo di elicotteri. Naturalmente la zona è stata rigorosamente chiusa e salvo qualche raffica di mitra non si è più visto né udito nulla.

A tarda sera le maggiori autorità della polizia sono tornate a Bolzano, dove si sono riunite a lungo per parare il comunicato riferito sopra. Esso lascia qualche perplessità. Chi è il giovane austriaco? E' lui che ha ucciso il terrorista? Quando è morto l'Amplatz? Perché la polizia dubita ufficialmente della sua identità? Che è avvenuto del secondo morto annunciato all'alba e scomparso durante la giornata? A che serviva il colossale rastrellamento durato dal mattino alla notte se la polizia conosceva già il luogo in cui giaceva il corpo del terrorista? E, infine, più confondente, da dove è venuta la notizia che chi ha ucciso Alois Amplatz, il luopotentente delle bande terroristiche, comandante Rubens Todeschi

Rubens Todeschi

(Segue in ultima pagina)



Una recente foto di Alois Amplatz.

Pisa: il colonnello dei paracadutisti aggredisce l'inviato di «Paese Sera»

Vittima dell'inqualificabile episodio è il collega Enrico Ardu. L'aggressione nella hall dell'albergo «Mediterraneo»

PISA, 7. Il collega Enrico Ardu, inviato speciale di Paese Sera è stato teppisticamente aggredito dal colonnello Giuseppe Palumbo, comandante del Centro militare di paracadutismo, nella hall dell'albergo presso cui alloggiava. I giornalisti presenti ancora a Pisa hanno solidarizzato con il collega ed hanno sottolineato con duri commenti la selvaggia aggressione.

Erano le 20,30 quando il cammeriere dell'hotel Mediterraneo ha bussato alla stanza di Enrico Ardu: «Dottore, un signore la cerca; l'attendete nella hall». Il nostro collega si è infilato la giacca, è sceso: non aveva ancora finito di scendere i gradini, che il colonnello — in borghese — gli si è fatto davanti: «E' lei Enrico Ardu?», senza neanche attendere risposta, gli ha sferrato un violento pugno.

Sono intervenuti alcuni turisti e ufficiali della NATO, che si trovavano al bar del

Mediterraneo, hanno fermato l'emergenza e, non avendo riconosciuto il Palumbo, gli hanno chiesto: «Ma perché? Che cosa le ha fatto?». «Noi paracadutisti — ha risposto il militare — le nostre questioni le risolviamo così».

Mentre alcuni camerieri e il direttore dell'albergo aiutavano il collega Ardu a rimettersi in piedi, il colonnello Palumbo ha inflitto coraggiosemente la porta e, uscendo, ha gridato: «Così domani avrà qualcosa altro da scrivere».

Il gesto teppistico, premeditato del supremo comandante dei paracadutisti pisani, suona come una chiara intimidazione contro quei giornalisti che, rifiutando di accogliere a occhi chiusi le notizie ufficiali sulla tragica catena di decessi tra Pisa e Livorno, hanno cercato di investigare sulle cause.

Il colonnello Palumbo è definito recentemente dal giornale dell'Associazione pa-

Kreisky: il terrorismo sabota la trattativa

GINEVRA, 7. I ministri degli Esteri italiano, Saragat, e austriaco, Kreisky, si sono incontrati nel pomeriggio di oggi con le rispettive delegazioni nella sala Diana dell'Hotel President di Ginevra. Hanno avuto così inizio i colloqui per l'Alto Adige, in un'atmosfera inspiata dalla ripresa degli attentati.

La riunione si è aperta con una dichiarazione formale del governo italiano di cui non è stato reso noto il testo. In essa però si fa riferimento ai recenti atti di terrorismo che dimostrano «molta mentalità nazista». Nonostante l'amarrezza suscitata dagli attentati — ha aggiunto Saragat — «il governo italiano non ha esitato di adoperarsi per trovare soluzioni pacifiche al problema seguendo un metodo democratico». In risposta a tale dichiarazione il ministro austriaco ha accusato formalmente i terroristi di «tentare di sabotare i colloqui di Ginevra». «Il governo austriaco», ha detto Kreisky, «rigetta i metodi terroristici e rispetta i metodi pacifici previsti dalla Carta dell'ONU».

La delegazione italiana, oltre che dal ministro Saragat, composta dall'ambasciatore Attilio Cattani, segretario generale del ministero degli Esteri, dall'ambasciatore Mario Toscano, capo del servizio studi dal ministro plenipotenziario Franco Malfatti, capo di gabinetto, e dal ministro plenipotenziario Ettore Staderini, capo della stampa, nonché dall'ambasciatore a Ginevra Enrico Martino e dal ministro plenipotenziario Roberto Cella, presidente della Commissione degli esperti. Tra gli «esperti» austriaci che assistono il ministro Kreisky, è anche la signora Stadlmayr, nota esponente delle tendenze sovietistiche altoatesine e sud tirolesi.

paracadutisti d'Italia e «valoroso ufficiale» e «animatore insostituibile di tutte le esercitazioni lanciistiche» a la seconda che da alcuni giorni ama farsi vedere con il braccio al collo e dichiarare: «Non me lo faccio ingessare; non paracadutisti sfidiamo la morte, dovremmo forse preoccuparci per un braccio?». Enrico Ardu si è recato in Questura ed ha rilasciato una dettagliata relazione dei fatti, riservandosi di adire le vie legali non appena consultato con il proprio avvocato. Il Questore di Pisa in persona ha voluto riceverlo, e sentire della sua viva voce il racconto dell'episodio.

La gravità dell'episodio impone che il ministro della Difesa intervenga prontamente e prenda provvedimenti contro l'ufficiale aggressore.

(In quinta pagina un servizio del nostro inviato sul riprese delle esercitazioni alla caserma «Camerata».)